

**10° CONGRESSO
DELLA LEGA REGIONALE
DELLE COOPERATIVE
E MUTUE DEL PIEMONTE**



COOPERATIVA ITALIA
L'IMPRESA IN ARMONIA
CON IL FUTURO.

Relazione
di Giancarlo Gonella

“COOPERARE PER CRESCERE”



**TORINO, 26 FEBBRAIO 2011
CENTRO CONGRESSI TORINO INCONTRA**

COOPERARE PER CRESCERE

Il contesto economico italiano

Alla fine del biennio 2009-2010, annunciato come portatore di una crisi economica e sociale senza precedenti, possiamo dire che complessivamente il Paese ha evitato il tracollo, ma lo ha fatto sostenendo enormi sacrifici, con una evidente fatica del vivere sia da parte dei consumatori che da parte delle imprese e soprattutto con dolorose emarginazioni occupazionali, emarginazioni che potranno essere misurate con precisione solo allo scadere dei periodi di cassa integrazione.

Considerando che il miglior terreno per ottenere bilanci pubblici sostenibili è una forte crescita economica, ad oggi possiamo contare soltanto su deboli segnali di ripresa, registrati nel corso del 2010, segnali tanto attesi quanto, nelle loro dimensioni, incerti.

Nel terzo trimestre del 2010, infatti, il Pil nazionale risulta aumentato in termini congiunturali (rispetto al trimestre precedente) dello 0,3% e in termini tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) dell'1,1%.

In termini tendenziali, secondo l'Istat, la spesa delle famiglie residenti aumenta dello 0,5 per cento. Vale però la pena confrontare questo dato con quello reso disponibile dal Censis per il periodo 2008-2010: a partire dal secondo trimestre del 2008, infatti, la riduzione dei risparmi delle famiglie italiane si accompagna ad una sensibile contrazione dei consumi; e se nella maggioranza dei casi le famiglie si sono limitate a ridurre gli sprechi (il 51%), non pochi (il 24%) sono coloro che si dichiarano costretti a rinunciare a prodotti e servizi considerati essenziali.

Dal 2008 al 2010 la spesa per consumi delle famiglie è scesa da 376 a 368 miliardi di euro, un dato eloquente sulla situazione economica nazionale, in particolare se si considera che le dinamiche di consumo delle famiglie ne rappresentano il principale volano, dipendendo dalla spesa per consumi circa il 60% del Pil.

Tornando al III trimestre del 2010, la spesa della Pubblica Amministrazione, rispetto allo stesso periodo del 2009, diminuisce ancora

e di una percentuale significativa, lo 0,5%; con quanto ne consegue per il rilancio di settori per noi importanti, come quello delle costruzioni e dei servizi "esternalizzati".

A confermare la nostra preoccupazione, nello stesso rapporto Istat, pubblicato il 10 dicembre 2010, gli investimenti nelle costruzioni, sempre in riferimento al III trimestre dell'anno precedente, e quindi in termini tendenziali, perdono un ulteriore 0,7%.

Secondo le valutazioni rese pubbliche dalla Banca d'Italia il 18 gennaio 2011, nel nostro Paese il PIL manterrebbe sia nel 2011 che nel 2012 il basso ritmo di crescita dell'anno passato, intorno all'1%, contro una previsione per l'area euro che viene indicata al + 1,5%.

Il contesto economico piemontese

In Piemonte, nella prima parte del 2010¹, è proseguita la fase di graduale ripresa dell'economia, avviatasi nella seconda metà del 2009, con un miglioramento del quadro congiunturale dell'industria. Vi hanno contribuito l'espansione del commercio internazionale e il processo di ricostituzione delle scorte delle imprese, che nel secondo trimestre del 2010 sono tornate a livelli ritenuti normali. Anche il fatturato piemontese è tornato a crescere, in maggior misura per le imprese esportatrici nei mercati emergenti.

La ripresa congiunturale si è inoltre riflessa sul traffico di veicoli pesanti sulla rete autostradale piemontese: in base ai dati AISCAT il numero di veicoli-chilometro nel primo semestre del 2010 è aumentato del 4% rispetto al livello storicamente più basso registrato nello stesso periodo del 2009 (- 8,4%).

I livelli degli ordini e delle attività rimangono comunque lontani da quelli precedenti la crisi.

Nel settore delle costruzioni non sono emersi significativi segnali di ripresa. Sia nel comparto delle opere pubbliche sia in quello dell'edilizia residenziale l'attività è rimasta debole, riflettendosi negativamente sull'occupazione e sulla redditività aziendale, già diminuite in misura rilevante nell'ultimo triennio.

Anche la dinamica dei consumi è rimasta debole, risentendo delle perduranti condizioni negative nel mercato del lavoro. I consumi finali delle famiglie che, in base ai dati regionali forniti dall'Istat, erano calati nel 2009 dell'1,5% (- 5,7% per i beni durevoli!), non hanno dimostrato nei primi mesi del 2010 significativi segnali di miglioramento.

¹ Fonte: Banca d'Italia, sede di Torino, serie *Economie regionali*.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel primo semestre del 2010 in Piemonte è proseguito il calo dell'occupazione, sia dipendente, sia autonoma; e con intensità pressoché analoga a quella registrata nel 2009. Nella nostra Regione la riduzione è stata superiore sia alla media nazionale che a quella delle regioni del Nord.

Gli occupati piemontesi, pari a 2.020.000 unità nel 2009, risultavano ancora in crescita tra il 2007 e il 2008, mentre sono diminuiti di 32.300 unità tra il 2008 e il 2009.

Il tasso di disoccupazione piemontese ha raggiunto nel primo semestre del 2010 l'8%, il valore più alto tra le regioni del Nord.

Le ore autorizzate di CIG, più che quadruplicate nel corso del 2009, nei primi nove mesi del 2010 sono cresciute ancora del 21%: a settembre 2010 il numero di occupati equivalenti a tempo pieno in CIG era di oltre 140 mila unità.

Ebbene, in questo scenario che considero sostanzialmente realistico, la Lega delle Cooperative individua uno strumento, la cooperazione, e un obiettivo, la crescita.

Le cooperative strumento di crescita.

In questo Congresso noi vogliamo ragionare proprio di questo.

In questa crisi, così profonda e strutturale, la cooperazione è uno strumento utile? Le cooperative sono una risposta credibile? E la crescita, può davvero essere un obiettivo realistico?

Siamo velleitari o abbiamo le carte in regola per presentare questa nostra valutazione al Paese, alle altre categorie, ai nostri soci e alle nostre imprese?

E soprattutto, questo Paese è attrezzato, politicamente e culturalmente, a ricevere proposte di innovazione e di crescita o è un Paese in cui prevale, in primo luogo nella politica, la tendenza alla rassegnazione o, nel migliore dei casi, la gestione del declino?

Io ritengo naturalmente che il movimento cooperativo abbia delle carte credibili da giocare, e che quindi sia possibile dare delle risposte positive a queste domande.

La cooperativa strumento credibile per l'uscita dalla crisi.

Come ha impattato la crisi sulle cooperative?

L'impatto c'è stato ed è stato duro ed è stato attutito in gran parte

perché i patrimoni intergenerazionali e le forme di solidarietà tra i soci hanno dato un aiuto.

Ma non c'è stata solo difesa: in generale le cooperative hanno saputo assumere comportamenti virtuosi, tagliando i costi, gestendo in modo accorto le leve finanziarie, salvaguardando, dove possibile, i livelli occupazionali ed economici.

Generalmente le cooperative hanno evidenziato una maggiore capacità di resistenza rispetto alle imprese di capitali, e questo dovrebbe essere un punto di analisi importante per le politiche che questa regione e questo Paese sono chiamate a fare.

In Piemonte la tendenza è identica: la crisi ha morso anche le cooperative, come è naturale, ma il movimento ha sostanzialmente tenuto in termini di fatturato, di soci e di addetti.

Confermando in ciò una tendenza che è ormai ultradecennale.

In un Piemonte così colpito dalla crisi (basti pensare alle ore di cassa integrazione nel comparto industriale), questo nostro sistema ha dato alla comunità benefici tangibili: grandi opere realizzate e in via di realizzazione, fondamentali bisogni soddisfatti, servizi efficienti per persone, imprese e comunità locali, maggiore coesione sociale.

Si può dire senza retorica, ma con un pizzico di orgoglio che dove c'è una nostra cooperativa c'è tutela del lavoro nei suoi aspetti contrattuali, c'è la salvaguardia occupazionale, c'è la difesa del potere d'acquisto dei cittadini consumatori (categoria spesso dimenticata dalla politica imperante), c'è soprattutto una cultura della responsabilità sociale e della partecipazione dei soci.

Sviluppare la cooperazione è dunque sicuramente parte di uno sviluppo economico e sociale più generale, ma sicuramente porta in questo sviluppo un tratto distintivo proprio della nostra storia e dei nostri valori.

Il buon nome della Cooperazione.

I valori della cooperazione sono per l'appunto un'altra grande questione su cui si misura la credibilità della cooperazione.

La reputazione della cooperazione è altrettanto importante delle innovazioni e delle realizzazioni che noi possiamo conseguire sul terreno economico.

Per le altre associazioni imprenditoriali probabilmente questo nesso non è così diretto, ma per noi, vuoi per la nostra storia, vuoi per le ricadute che questo ha nell'opinione pubblica, è senz'altro così.

Quando una cooperativa spuria inquina il mercato, la prima ad essere danneggiata è la buona cooperazione, sia economicamente sia sul versante della reputazione.

Nella storia e nella cultura di questo Paese, la cooperazione ha sempre goduto di una considerazione positiva, nel mondo laico e di sinistra e nel mondo del solidarismo cattolico.

Con l'avvento della seconda Repubblica la cooperazione ha dovuto subire attacchi di forte delegittimazione, con l'uso strumentale e spesso chiaramente non rispondente alla realtà del tema fiscale.

Noi abbiamo reagito e le nostre ragioni qualche risultato comunque l'hanno ottenuto se, secondo una ricerca de "Il Sole 24ore", la cooperazione viene al 4° posto nella considerazione positiva degli italiani, dopo l'Arma dei Carabinieri ma ben prima delle altre associazioni imprenditoriali e dei lavoratori, per non parlare dei partiti.

Naturalmente avere, e soprattutto, mantenere, una buona reputazione vuole dire potere contare su una serie di leve di controlli e garanzie che la Lega delle Cooperative ha sempre dimostrato di muovere con tempestività ed accortezza, così come altre Centrali Cooperative, salvaguardando il buon nome della Cooperazione.

Lo strumento principe di questi controlli è l'istituzione della Revisione: non si capisce dunque il motivo per cui, ogni tanto, a qualche deputato viene in mente di toglierlo dall'uso delle Centrali, che in questo modo rimarrebbero "esposte" non potendo il Ministero svolgere gli accertamenti nei tempi previsti.

Questo per dire che salvaguardare l'enorme e prestigioso patrimonio della cooperazione è una responsabilità che tocca a noi, ma è anche evidente che ci deve essere un contesto legislativo e normativo che ci consenta di farlo.

Solo così il nostro sistema di valori, i valori che sono da più di 150 anni alla base del movimento cooperativo e cioè il lavoro, la libertà, l'uguaglianza e la pari dignità sociale di tutte le persone, la democrazia, la finalità sociale dell'impresa economica possono rappresentare le basi su cui fondare lo sviluppo e per rafforzare la coesione sociale e lo spirito civico.

I caratteri originali dell'impresa cooperativa – intergenerazionalità, porta aperta, assetto democratico e non gerarchico – possono diventare un riferimento naturale per chi si avvicini per la prima volta al mondo del lavoro o scelga di avviare una attività indipendente.

Su questo si può determinare un nuovo rapporto tra cooperazione e giovani.

La cooperazione e la politica

La cooperazione viene dunque da valori consolidati e ha fatto e farà la sua parte per contribuire, anche nell'Italia di oggi, allo sviluppo più generale della società, per essere, così com'è sempre stata, una risorsa utile a tutti e non solo ai soci e alle imprese che direttamente rappresenta.

Per far questo la cooperazione da sola non basta: per far questo occorre una politica, anzi delle politiche, all'altezza dei problemi che oggi si pongono di fronte ai cittadini.

Il rapporto della cooperazione con la politica io credo sia uno dei temi centrali di questo X Congresso.

Io qui non mi riferisco tanto alla questione dell'autonomia dalla politica.

L'autonomia del movimento cooperativo e di Legacoop in particolare dalla politica e dai partiti è una questione per noi ampiamente risolta e chiusa.

Letture che ci vogliono ingabbiare in logiche di schieramento politico, o ancora peggio partitico, non solo non sarebbero rispondenti alla realtà ma mortificherebbero in primo luogo quelle forze che, in ogni schieramento politico e in ogni partito, sono attente ai problemi che la cooperazione pone e al rilievo che essa ha nell'economia piemontese, (siamo vicini al 2% del PIL regionale che diventa il 7% se consideriamo le cooperative nel loro complesso e non solo quelle associate alla Legacoop).

L'autonomia è un fatto assodato, accertato e riconosciuto da tutti i nostri interlocutori.

Sono gli interessi dei nostri soci e delle nostre imprese l'alfa e l'omega dei nostri comportamenti e sicuramente non possiamo pensare di delegare a nessuno la rappresentanza dei valori e dei principi della cooperazione e sulla base di queste scelte ci rapportiamo a tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali con i quali riteniamo opportuno avere un'interlocuzione e un confronto.

Lo facciamo con la consapevolezza che gli interessi che rappresentiamo nel confronto con le istituzioni pubbliche sono coerenti con l'interesse generale e capaci di assicurare maggiori vantaggi alla vita delle persone, delle comunità, allo sviluppo economico e sociale del Paese.

Alla politica e ai partiti che la politica fanno, chiediamo la stessa coerenza: essere valutati per la nostra presenza nella società, nei

diversi settori, e in questo costruire con le Centrali Cooperative un rapporto proficuo.

A volte avvertiamo, al di là delle concrete decisioni, un oscillare tra impostazioni che vedono nella cooperazione semplicemente un ruolo di supporto allo Stato là dove lo Stato non arriva (o dove fa sempre più fatica ad arrivare), ed altre che considerano la cooperativa una forma economica "strana", difficile da comprendere concettualmente e culturalmente.

Sta di fatto che, come diceva Barberini, il calabrone vola, anche se secondo le leggi della fisica dovrebbe schiantarsi al suolo.

Sono visioni della cooperazione parziali e che quindi non aiutano a comprendere tutto ciò che sarebbe necessario se davvero la politica nel suo complesso riuscisse a intendere il valore generale, per tutti, dello sviluppo della cooperazione.

Quando si parla di politica, naturalmente, non si intendono solo i partiti, ma le forze sociali nel loro complesso.

Nel movimento sindacale, per esempio, che pure consideriamo interlocutore privilegiato, non sempre si affermano posizioni che riescono a distinguere tra imprese lucrative e cooperative, tra dipendenti e soci.

C'è un dialogo che si deve affermare, a partire da noi, naturalmente, ma che deve coinvolgere il complesso degli attori politici e sociali della società piemontese perché se di una cosa le imprese hanno bisogno, e le cooperative non fanno eccezione, è la programmazione.

Programmazione imprenditoriale, programmazione finanziaria, programmazione dei tempi burocratici e amministrativi.

Senza comportamenti coerenti della politica e della Pubblica Amministrazione questa programmazione non si può fare, con grave danno per le imprese già così squassate dalla crisi.

Pensiamo ai ritardi nei tempi di pagamento per i servizi offerti dalle cooperative sociali.

La cooperazione sociale, che è un patrimonio grande per tutto il Paese, è fortemente a rischio senza la possibilità di programmare con certezza gli incassi del proprio lavoro e, in Piemonte, cooperazione sociale vuole dire oltre 30.000 occupati, soprattutto donne.

La riduzione generalizzata e diffusa di risorse nel settore del welfare ci preoccupa e ci preoccupa ancora di più la scarsa elaborazione di proposte intorno a questi temi.

Noi riteniamo di poter giocare un ruolo importante nel welfare locale, soprattutto in ambito sanitario, come uno dei soggetti che con il pubblico si candidano a gestire pezzi così delicati del sistema dei servizi.

Per esercitare questo ruolo occorrono però alcuni indirizzi precisi:

- adeguare il sistema tariffario a livello regionale rispettando la qualità del lavoro che viene offerto e tenendo conto degli aumenti del costo del lavoro fissati dagli ultimi accordi contrattuali;
- ridurre i tempi dei pagamenti;
- costruire capitolati d'appalto che sbarrino la strada alle cooperative spurie;
- completare la revisione della Legge Regionale n° 18 del 1994, aprendo nuove prospettive di operatività alla Cooperazione Sociale.

In Piemonte abbiamo comunque anche esempi virtuosi: la legge regionale n° 23 del 2004 è uno di questi, sicuramente il più importante.

Con la legge regionale 23 si è avviata una fase di investimenti immobiliari e produttivi, e soprattutto una fase di consolidamento patrimoniale delle cooperative attraverso processi di capitalizzazione. L'impegno delle imprese e dei soci, pur in condizioni congiunturali difficili, è andato al di là delle attese.

La legge, nata sotto la Giunta Regionale Ghigo, è stata poi tratto distintivo delle scelte della Giunta Bresso ed è tutt'ora strumento legislativo difeso dalla nuova Giunta Regionale e in particolare dal nuovo Assessore con delega alla Cooperazione Massimo Giordano.

Una legge evidentemente di cui tutti riconoscono i pregi, e per la quale la Giunta Regionale si è impegnata, anche grazie all'approvazione in Consiglio di un ordine del giorno, a mantenere per il 2011 lo stesso stanziamento assestato nel 2010.

È in questo contesto che possono portare avanti il proprio lavoro positivo di ricerca e di consulenza l'Osservatorio Regionale della Cooperazione e i Centri di Consulenza Tecnica accreditati, dei quali Sogecoop è l'espressione di Legacoop Piemonte.

Il merito dell'efficace gestione dei finanziamenti erogati dalla legge regionale 23 e dell'assiduo lavoro dell'Osservatorio, strumento di supporto indispensabile alle scelte, in tema di cooperazione, del Governo Regionale, va in gran parte alla Dott.ssa Barreca, che ringrazio pubblicamente.

Il "nuovo" governo regionale piemontese è ormai vicino ad un anno di attività ed è quindi possibile tracciare qualche considerazione e in questo anno sono stati compiuti atti e prese misure, in particolare quelle sull'occupazione e sul lavoro, che noi abbiamo giudicato positivamente anche se non sempre direttamente applicabili alle imprese cooperative nella loro generalità.

Anche una certa ricorrente attenzione alla convocazione del Tavolo delle Associazioni Datoriali è sintomo di attenzione verso le parti sociali a cui va il nostro apprezzamento.

Questi tavoli di rappresentanza delle parti sociali d'altra parte stanno rafforzando la loro funzione anche a livello istituzionale, e io credo che sia anche questo un tentativo di rispondere a quella crisi della politica cui facevo prima riferimento.

Nemmeno si può dimenticare la scelta della Giunta Regionale per i provvedimenti a sostegno dell'occupazione di soggetti svantaggiati e per aiutare la cooperazione di tipo B a fronteggiare i tagli del 25% dei servizi scolastici.

Sono questi atti di una azione di governo che dimostrano attenzione verso le nostre tematiche e di cui voglio sottolineare la sensibilità politica.

Questa sensibilità non la riscontriamo purtroppo per altri aspetti e in particolare negli indirizzi politici dell'Assessore Regionale al Commercio.

Federdistribuzione, aderente a Confcommercio, che rappresenta la maggioranza delle imprese distributive, ha scritto su svariati giornali: "(...) se davvero si vuole lavorare per valorizzare i centri urbani e salvaguardare il dettaglio di prossimità la strada non è quella di penalizzare la Distribuzione Moderna Organizzata, ma quella di avviare un grande processo di ammodernamento del commercio (...) attraverso idee che guardino al futuro con innovazione e spirito di cambiamento (...)".

Io da parte mia scrivevo: "La grande distribuzione occupa migliaia di posti di lavoro e altre migliaia è in grado di occuparne per i prossimi anni se i piani di sviluppo potranno proseguire, nel rispetto di tutte le normative che, nel caso del Piemonte, sono già molto rigide (...). Riteniamo infatti possibile coniugare in modo armonico gli interessi di tutto il sistema commerciale, non facendo dell'ideologia ma perseguendo quello che credo sia l'obiettivo comune, e cioè la soddisfazione, nella qualità e nei prezzi, del cittadino-consumatore."

Ho fatto questi due brevi incisi per esprimere alle forze politiche e

in particolare a quelle del governo regionale la preoccupazione, non solo nostra come si vede, per politiche di accanimento contro un settore che ha già subito provvedimenti fiscali importanti, che sta gestendo una fase di riduzione preoccupante dei consumi, ma che tutt'ora presenta significativi numeri occupazionali, sviluppa decine e decine di imprese dell'indotto, e assicura ai consumatori servizi, qualità, convenienza.

Siamo invece in una situazione paradossale, oltretutto in un momento di grandi difficoltà occupazionali, alle prese con provvedimenti che possono determinare la perdita del posto di lavoro per migliaia di lavoratori (e di lavoratrici soprattutto) nella nostra Regione.

Noi siamo disponibili, e ne capiamo anche la necessità, a discutere di una nuova legge regionale, a patto che questa non venga concepita come punitiva, anche perché si punirebbe qualcuno senza il beneficio di nessuno.

Il Piemonte del resto, oltre a essere il territorio su cui opera Nova-coop, la grande cooperativa di consumatori con 630.000 soci, quasi 5.000 addetti e un Valore della Produzione che supera un miliardo di euro, è il territorio dove, a poche centinaia di metri da qui, in quella che oggi è via Viotti e che nell'ottobre del 1854 era Via della Palma, l'Associazione generale degli operai diede vita al primo magazzino di previdenza, un modo per aiutare i soci in un grave periodo di crisi economica.

In Piemonte nacque così la prima cooperativa di Consumo Italiana.

Voglio dire che c'è un grande patrimonio da salvaguardare oltre che un futuro da affrontare: futuro che presenta aspetti di criticità cui occorre rispondere con scelte innovative e coraggiose.

È in questo senso che dal dicembre 2009 si è avviato un percorso che sta impegnando i CDA di Novacoop, Coop Lombardia e Coop Liguria e il Consorzio Nord-Ovest per verificare la possibilità della costituzione di una nuova, grande cooperativa in grado di rispondere più e meglio alle sfide che oggi impone il mercato della Grande Distribuzione.

La Cooperazione valore per la Società

C'è bisogno di innovazione dunque da parte nostra e c'è bisogno di una politica, regionale e nazionale, che sappia valutare l'importanza sociale della cooperazione, il suo valore distintivo, il contributo che può dare per uscire dalla crisi, abbinando capacità imprenditoriali e attenzione alla solidarietà per chi fatica più degli altri ad arrivare alla fine del mese.

Voglio qui citare il lavoro egregio che svolgono le cooperative di abitazione di Legacoop della nostra Regione.

Che sappiano fare case e lo sappiano fare a prezzi accettabili è noto e lo è altrettanto il riconoscimento dell'importanza che hanno avuto ed hanno nel rispondere al bisogno di casa di migliaia di famiglie, e ciò vale sia per la proprietà indivisa che per la proprietà divisa.

In questa fase di crisi hanno però deciso di fare qualcosa di più: una quota dei canoni viene destinata a un fondo di solidarietà, gestito da terzi, in questo caso una cooperativa aderente a Confcooperative, per aiutare i soci in difficoltà nel pagamento delle utenze.

Non solo. È allo studio una convenzione tra i soci di queste cooperative e Novacoop, sulla scorta di quanto già avviene con Librerie.Coop e di quanto avviene con le cooperative sociali per potere offrire nuove opportunità di risparmio.

Insomma, stiamo cercando di praticare anche qui in Piemonte le parole d'ordine di questo Congresso: più qualità imprenditoriale, più qualità cooperativa, più qualità associativa.

Sull'ultimo punto, più qualità associativa, tornerò tra breve nel concludere la relazione.

L'unità cooperativa

Ora è opportuno soffermarci su una questione che diventa cruciale per il nostro futuro, soprattutto in relazione alla nostra dichiarata volontà di rinnovare il nostro rapporto con la politica.

È evidente, almeno secondo me, che un nuovo posizionamento politico, sarà tanto più forte se sostenuto da una rappresentanza politica e valoriale della cooperazione sempre più unitaria.

Io sono consapevole che affermare questo rischia di essere una ripetizione rituale, un auspicio di ogni Congresso.

Ciò non toglie che noi siamo di fronte a due fatti significativi.

Il primo è che Legacoop, Confcooperative e AGCI hanno dato vita all'Alleanza delle Cooperative Italiane, con un Coordinamento stabile e un unico portavoce.

Ci sarà cioè una voce sola, a turno, a parlare a nome della cooperazione italiana. Sarà tanto, sarà poco ma intanto questo, fino a pochi mesi fa, era solo un auspicio ed oggi è un fatto.

Il secondo fatto riguarda noi, il Piemonte.

Qui da tempo con Confcooperative e AGCI vige una consuetudine di condivisione delle politiche e sono già molti i tavoli in cui parliamo con un'unica voce.

Naturalmente qui e là vi sono ancora resistenze, e in alcuni casi anacronistici tentativi di "farcì concorrenza", ma complessivamente, per ora almeno, in Piemonte abbiamo difeso un approccio che è di ricerca unitaria e nello stesso tempo di rispetto delle originalità altrui.

Un processo unitario vero, del resto, si può fare solo evitando di pensare che ci sia qualcun altro da "annettere": al contrario ci sono storie ed esperienze peculiari di ogni centrale che occorre salvaguardare e difendere.

In questo senso il termine "alleanza" mi sembra molto pertinente, perché riconosce il dato della diversità dei soggetti che si alleano, ne rispetta la storia e sottolinea l'atto di volontà esplicito, l'assunzione di responsabilità.

Solo così si può avviare un processo serio di unità, e solo così si può rispondere al problema vero che è di fronte a noi, e cioè dare alle imprese cooperative una rappresentanza politica e sindacale più forte.

A me sembra efficace la metafora della casa: la cooperazione è una grande casa comune, nella quale si entra da parti diverse, ma la casa è una sola.

E c'è un ulteriore motivo che spinge verso una semplificazione della nostra rappresentanza: nella percezione degli interlocutori istituzionali e per buona parte dell'opinione pubblica il mondo cooperativo è già largamente inteso come un sistema unitario, a prescindere dalle associazioni di rappresentanza.

La qualità Associativa.

Cari amici,

questo X Congresso rappresenta anche la fine del mio primo mandato e quindi è opportuna qualche considerazione di verifica del lavoro svolto, soprattutto in relazione al fatto che, come sapete, ho deciso di ripresentare la mia candidatura a Presidente di Legacoop Piemonte.

Nell'assumere l'incarico di Presidente al IX Congresso, sulla base di una volontà unitaria delle cooperative aderenti a Legacoop Piemonte, ci eravamo dati l'obiettivo, ancora più necessario in tempi di crisi, di consolidare e sviluppare il mercato intercooperativo.

Oltre che un dato meramente economico questo obiettivo vuole an-

che significare la volontà e l'interesse da parte delle cooperative più importanti di favorire lo sviluppo di tutta la cooperazione piemontese.

Ciò è tanto più importante nella realtà cooperativa della nostra regione, dove le grandi imprese sono poche, dove vi è una forte presenza di cooperative cosiddette "fuori zona", alcune da decenni in Piemonte con fatturati significativi, e dove vi è un numero molto consistente di cooperative locali medie e piccole.

Per noi, sviluppare il mercato intercooperativo è quindi una necessità, non un atteggiamento "ideologico" contro le imprese private.

Ebbene ciò ha determinato dei risultati estremamente positivi e di questo va dato merito alle politiche imprenditoriali delle nostre cooperative più significative.

I nuovi centri commerciali di Novacoop, oltre a opere varie di manutenzioni ordinarie e straordinarie, nel triennio, hanno portato nelle cooperative edili e impiantistiche importi pari a 68 milioni di euro.

La stessa Novacoop ha deciso negli ultimi due anni, nonostante un aggravio dei costi, di affidare le pulizie dei punti vendita a un Consorzio di cooperative di servizi di tipo B, nonché la gestione della logistica per un importo stimato di 7.500.000 euro.

Si sono stabilite sinergie significative fra le cooperative di abitazione e le cooperative sociali (in particolare sull'housing sociale), e una convenzione importante è stata firmata tra Novacoop e Cooperazione sociale.

Nel territorio biellese una sinergia tra i settori costruzioni, dettaglianti e cooperative di abitazione ha portato alla realizzazione di un nuovo quartiere ecosostenibile.

Accordi imprenditoriali proficui si sono mantenuti e rafforzati con grandi consorzi cooperativi, come il Consorzio Cooperative Costruzioni o il CNS, nel campo dei servizi.

Conad - Leclerc, dal canto suo, ha avuto un grande aumento di fatturato in Piemonte e una cooperativa sta costruendo per loro il nuovo Centro Commerciale vicino allo Stadio delle Alpi.

Le stesse nostre società di Servizi, Sogecoop, Inforcoop e, per la sua competenza, Finagro, hanno contribuito a mettere in rete servizi e opportunità per le nostre imprese.

Con la costituzione del Consorzio Enercoop si sta cercando di intervenire nel settore dell'energia con un processo di integrazione "verticale", di filiera, tra cooperative di settori diversi che si uniscono per aggredire comuni aree di business.

Insomma, quando parliamo di qualità associativa, io credo parliamo soprattutto di questa rete, di queste sinergie.

Parliamo soprattutto di volontà politica perché senza questa volontà non c'è rete che tenga.

Mi sento quindi di potere affermare che su questo terreno il movimento associativo che fa capo a Legacoop Piemonte ha sicuramente registrato delle buone performances e che questo risultato è stato possibile grazie al lavoro di tutta la struttura di Legacoop Piemonte, perché davvero tutti si sono messi alla prova per raggiungere questi obiettivi ed io tutti qui voglio pubblicamente ringraziare.

Noi siamo consapevoli del resto che, in particolare in momenti di crisi, le associazioni di rappresentanza sono le prime a essere messe in discussione e Legacoop non fa eccezioni.

Guardate cosa sta capitando a Confindustria.

Le associazioni di rappresentanza per loro natura devono rappresentare interessi compositi e nei momenti di crisi possono prevalere chiusure ed egoismi, soprattutto da parte di chi è più forte.

Per scongiurare questi pericoli non resta che lavorare, farci trovare pronti, riuscire ad essere un punto di riferimento vero per le politiche di sviluppo e di innovazione delle nostre imprese.

Siamo comunque in buona compagnia.

In compagnia di cooperatrici e di operatori che hanno già affrontato e vinto tante sfide.

Il nostro modello d'impresa, la cooperativa, ha dimostrato che si può essere delle buone imprese senza lasciare indietro la dignità del lavoro, il rispetto delle persone, la salvaguardia del mondo in cui viviamo.

Nel concreto procedere della vita politica e istituzionale di oggi, i nostri valori distintivi sono essenziali, per riprendere la strada dello sviluppo e della solidarietà.

Non sono solo parole: dopo il terribile terremoto che ha sconvolto l'Aquila e l'Abruzzo le cooperative di Legacoop, e quelle piemontesi in particolare, si sono attivate per consegnare entro il natale dell'anno successivo una nuova scuola ai bambini di Goriano Sicoli e l'impegno è stato mantenuto.

Ci vantiamo di essere e ci sforziamo ogni giorno di essere una delle grandi forze che possono dare a questo Paese una prospettiva di sviluppo, di pace, di coesione sociale.

Qualche numero sulla consistenza numerica di Legacoop e qualche parola sulla presenza di Legacoop negli ambiti non ancora trattati.

Rimandando per un approfondimento alla pubblicazione "I Numeri di Legacoop 2011" che trovate in cartellina, vogliamo qui richiamare i dati più significativi della consistenza numerica regionale di Legacoop.

Al 31.12.2010 le cooperative associate a Legacoop in Piemonte risultavano 501, il loro valore della produzione ammontava a 1.660 milioni di euro, i soci erano 865 mila e gli addetti quasi 17.000².

Se poi consideriamo il valore prodotto da imprese associate a Legacoop che hanno sede in altra regione, ma che operano stabilmente sul mercato piemontese, il valore prodotto in Piemonte ammonta a circa 2.700 milioni di euro e rappresenta il 2% del Pil regionale³, mentre gli addetti salgono a quasi 21.000 unità.

In termini prospettici, tra il 2008 e il 2009 il valore della produzione delle associate a Legacoop Piemonte è cresciuto ancora, in misura pari al 4%; ma tale crescita è dimezzata rispetto a quella che il valore della produzione delle stesse cooperative aveva conseguito tra il 2007 e il 2008, pari allora ad un + 8%.⁴

Cifre così importanti riassumono in modo aggregato i risultati delle cooperative operanti nei settori che la relazione ha fin qui citato ed analizzato, ma tali cifre sono anche il risultato del lavoro quotidiano di associate di dimensioni minori o di associate attive in quei settori dell'economia che, per evitare un eccessivo dettaglio, le relazioni economiche e sociali tendono ad etichettare come "altro".

Di questo "altro" tessuto, fondamentale per il radicamento dei valori cooperativi e per la capillarità della presenza della forma d'impresa cooperativa sul nostro territorio, noi ve ne parliamo di seguito, aggiungendo anche qualche informazione sulle novità della nostra struttura associativa.

Le cooperative agroalimentari

L'evoluzione che ha avuto la cooperazione agroalimentare negli ultimi anni e le difficili prospettive hanno condotto a riflettere sull'op-

² I dati si riferiscono ai bilanci 2009.

³ Fonte: ISTAT

⁴ Per le considerazioni di questo paragrafo si è fatto riferimento ad un campione omogeneo di cooperative, i cui bilanci sono disponibili per tutti gli esercizi cui si riferisce.

portunità di dare a Legacoop Agroalimentare del Nord Ovest un nuovo assetto organizzativo, più efficiente rispetto alle necessità delle nostre associate.

Queste sono state tra le principali motivazioni per cui è stata costituita a metà del 2010 "Legacoop Agroalimentare Distretto del Nord": un'Associazione Interregionale che raggruppa, oltre alle cooperative del Piemonte e della Lombardia, anche quelle del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna, regioni in cui hanno sede importanti imprese cooperative che sviluppano la propria attività anche nelle altre regioni settentrionali.

A livello piemontese le cooperative associate sono 42, prevalentemente di piccole o piccolissime dimensioni e concentrate soprattutto nei territori delle Province di Torino ed Alessandria. Attive in particolar modo nel settore ortofrutticolo, zootecnico e della trasformazione dei prodotti, si distinguono per la coltivazione biologica e la produzione di prodotti tipici.

Sono realtà importanti perché rappresentano delle "eccellenze" che meritano di essere sostenute, anche se la nuova politica avviata con la riforma della PAC e con il piano di sviluppo rurale 2007-2013 deve indurre le nostre cooperative ad esaminare nuovi percorsi di integrazione, fusione, collaborazione con altre cooperative e privati, al fine di costituire entità economiche capaci di vincere le sfide del mercato e di essere interlocutori dell'industria di trasformazione e della distribuzione.

Le cooperative di servizi alle imprese

Il Settore della Progettazione e dei Servizi alle Imprese di Legacoop Piemonte si presenta al X Congresso assai sfrangiato e variegato, ma con comuni aree di crisi.

Infatti, le poche cooperative di progettazione sono coinvolte dalle difficoltà del comparto costruzioni a cui fanno riferimento, mentre le aziende che si occupano di consulenza per la Pubblica Amministrazione soffrono della crisi degli Enti Locali.

Qualche difficoltà in meno denotano le cooperative che si occupano di erogare servizi ad altre imprese, anche se naturalmente sono presenti elementi di criticità.

Registrando finora come non maturi i tentativi di vere e proprie integrazioni, la soluzione potrebbe essere rappresentata da forme di aggregazioni più "soft", quali Gruppi Cooperativi Paritetici o Reti d'Imprese, che diano unicità di visione e coordinamento delle politiche commerciali.

Le cooperative del Settore "Cultura, Turismo, Informazione"

Al Settore "Cultura Turismo ed Informazione" aderiscono cooperative di piccola e media dimensione, che contribuiscono alla crescita culturale regionale attraverso la gestione di biblioteche, archivi e musei, l'organizzazione di mostre ed eventi, la promozione del teatro.

Nell'ambito turistico segnaliamo l'attività di tour operator impegnati nella commercializzazione di un'offerta rispondente ai principi di sostenibilità e responsabilità, nonché ai valori dell'integrazione culturale.

Altrettanto significativa è la presenza di cooperative specializzate nel settore dell'editoria e dell'informazione locale.

Il settore sta attraversando tutte le difficoltà della crisi economica, dalla riduzione dei consumi culturali delle famiglie ai tagli operati dalla Pubblica Amministrazione.

Per farvi fronte, le Associate di questo settore stanno cercando di dar fondo a quello spirito che le fece nascere: la forma cooperativa come superamento della disattenzione alla cultura del mercato privato e come strumento di ottimizzazione della redistribuzione delle risorse pubbliche.

La sfida è ardua, ma siamo certi che in queste associate, per loro natura, non manchi né la fantasia, né la capacità di fare della crisi in corso un'occasione di cambiamento e di riposizionamento.

Le piccole Cooperative di Consumo

Le piccole Cooperative di Consumo meritano di essere ricordate per il tanto che hanno fatto a sostegno dello sviluppo economico, sociale e culturale del nostro Paese e per il fatto di rappresentare tuttora, per lo più attraverso la trasformazione in circoli ricreativi e culturali, un fondamentale riferimento per l'aggregazione di migliaia di persone, in città grandi come in paesi minuscoli.

Il Coordinamento che raggruppa in Piemonte oltre 120 Cooperative Circolistiche ha svolto in questi anni un'attività mirata:

- a ricostituire un rapporto di dialogo e collaborazione sul territorio Regionale fra Cooperative e SOMS (si noti che si tratta dei soggetti che in origine costituirono la Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue);
- alla diffusione delle iniziative promosse dagli Associati più attivi;
- alla "messa in rete" delle tante Cooperative che si erano rinchiusse in se stesse.

Il lavoro svolto è stato gratificato da un crescente numero di Cooperative che promuovono iniziative culturali, sportive, aggregative, che tornano ad essere specchio aggiornato e positivo di esigenze ed interessi delle Comunità ove hanno sede, che – grazie a tutto ciò – sono in grado di coinvolgere nuovi Soci e rinnovare i Gruppi Dirigenti.

Il Coordinamento Piemontese ha riallacciato rapporti di collaborazione con altre Regioni, a cominciare dalla Lombardia dove è stata recentemente realizzata una “mappatura” degli oltre 320 Circoli Cooperativi associati.

Siamo convinti che in una fase storica come l’attuale – che ha visto una riduzione dei luoghi di aggregazione e di promozione di valori – le Cooperative Circolistiche possano dare un nuovo ed importante impulso alla nostra Collettività, mettendo a disposizione i loro importanti immobili, la generosità e l’impegno dei loro Soci, per rispondere – aggiornandole – alle nuove necessità e bisogni di una Società la cui maggiore complessità richiede un impegno, da parte delle Persone, crescente e diffuso.

Le Società di Mutuo Soccorso

In tema di tutela della salute e di welfare, l’aumentato divario tra l’entità delle risorse pubbliche disponibili e la crescita delle richieste di trattamento sanitario da parte dei cittadini hanno ridimensionato la capacità del SSN di rispondere efficientemente alle reali attese di benessere e salute sociale.

Le Società di Mutuo Soccorso e le Mutue sanitarie collegate al movimento cooperativo attraverso la FIMIV (Federazione Italiana della Mutualità Integrativa Volontaria), fermo restando il ruolo indiscusso e primario del servizio pubblico, sono oggi in grado di organizzare la domanda e di mettere a sistema un’offerta plurale di servizi finalizzati alla tutela della salute.

È quindi importante rilanciare il tavolo della collaborazione intersettoriale tra la cooperazione e la mutualità integrativa per lo sviluppo dell’economia sociale e il nuovo progetto di welfare del nostro Paese, in quanto è anche su questi temi che si gioca il rapporto di fiducia tra il movimento cooperativo e la società di oggi.

Le Società piemontesi di Mutuo Soccorso che aderiscono alla Fimiv sono ottanta, radicate su tutto il territorio regionale contano più di 35.000 soci.

Il prossimo 4 marzo, le Società di Mutuo Soccorso si riuniranno a Torino per raccontare in un convegno e in una manifestazione na-

zionale la loro storia, parallela a quella dell'Unità d'Italia e della crescita degli italiani. L'appuntamento è presso il Teatro Piccolo Regio.

Il Servizio Civile

Dal 1995 gli obiettori ed i volontari che hanno prestato servizio presso le cooperative di Legacoop Piemonte sono stati 687.

Il Servizio Civile si svolge in prevalenza presso le cooperative sociali, in particolare quelle che perseguono gli interessi generali della comunità gestendo servizi socio-sanitari ed educativi, e quelle culturali.

Nel 2011 il Servizio Civile di Legacoop è attivo con quattro progetti in corso di svolgimento presso altrettante Cooperative e sedici giovani diplomati e laureati coinvolti.

La struttura organizzativa e politica di Legacoop Piemonte

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, Legacoop Piemonte è strutturata in un'area istituzionale e in un'area servizi.

Dell'**Area Istituzionale** richiamiamo il lavoro dell'Ufficio Studi e delle Pari Opportunità.

L'Ufficio Studi nel 2010 ha portato a compimento un ambizioso progetto pilota: la ricerca "*Modelli innovativi nella gestione dei servizi esternalizzati*", finanziata dalla Camera di Commercio, realizzata assieme alla Scuola Nazionale Servizi e condivisa con il Politecnico di Torino.

La ricerca si poneva l'obiettivo di valorizzare il supporto che è in grado di offrire il sistema cooperativo agli enti pubblici che vogliono esternalizzare i servizi senza rinunciare alla qualità.

Per fare questo, l'Ufficio ha ottenuto di poter analizzare l'appalto di pulizie in essere presso l'Ospedale "Le Molinette" di Torino.

Nonostante le resistenze alla collaborazione riscontrate all'interno della struttura ospedaliera, il lavoro svolto ha portato ad una pubblicazione che l'Ufficio Studi può oggi considerare come un documento sufficientemente strutturato per mirare ad un'indagine più approfondita, realizzabile attraverso un finanziamento pubblico più importante.

La pubblicazione è inserita nel supporto USB che abbiamo distribuito.

Il lavoro svolto dalla Responsabile delle Pari Opportunità si è invece concentrato, oltre che sulla partecipazione al Comitato Imprenditoria Femminile della Camera di Commercio, ai lavori dei Tavoli istitu-

zionali dai quali sono scaturite importanti misure di agevolazione al credito per soggetti svantaggiati, con strumenti che vanno dal microcredito ai fondi di garanzia.

Coerentemente con il progetto di riorganizzazione avviato in un recente passato, è proseguito il lavoro di sviluppo ed consolidamento dell'**Area Servizi**.

Segnaliamo nello specifico:

- L'istituzione nel 2008 dell'**Ufficio Finanziario**, al fine di offrire un supporto qualificato nell'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal mondo cooperativo e non, in risposta alle criticità riscontrate nel presidio delle dinamiche finanziarie da parte delle cooperative associate. Fra il 2008 ed il 2010 sono stati erogati circa 150 "orientamenti finanziari"; anche grazie alle risorse investite da Coopfond sono state avviate importanti collaborazioni con primari istituti di credito (in primis INTESASANPAOLO, UGF e Banca Etica) e sono state presentate oltre 100 domande di agevolazione con un tasso di successo che sfiora la totalità.
- La costituzione nel 2010 (insieme a Confcooperative ed AGCI) del Comitato Territoriale di Cooperfidi ITALIA, Consorzio di Garanzia del movimento cooperativo, che grazie all'operatività dell'Ufficio Finanziario sta registrando un crescente numero di adesioni fra le cooperative associate.

Entrando un po' nel merito delle attività svolte dalle società, ricordiamo che SO.GE.COOP srl opera dal 2005 in qualità di Centro di Consulenza Tecnica accreditato dalla Regione Piemonte ai sensi della L.R. 23/04.

La presenza di contributi regionali nel periodo di start up ha reso possibile investire su risorse giovani e con un buon potenziale, al fine di costruire un curriculum aziendale composito e, nello stesso tempo, di eccellenza.

Oggi SO.GE.COOP ha maturato preziose competenze nell'ambito della consulenza finanziaria per la fruizione di agevolazioni pubbliche e della creazione di impresa e nell'ultimo anno ha costruito una robusta esperienza nella gestione dello stato di crisi aziendale, nell'accesso agli ammortizzatori sociali e nella gestione dei licenziamenti collettivi, rivelandosi un valido supporto per Legacoop Piemonte nella gestione di partite complesse sul versante delle relazioni industriali.

Sul versante formativo l'Agenzia INFORCOOP LEGA PIEMONTE, costituita in forma consortile, opera dal 2001 con accreditamento Regionale nelle province di Torino, Alessandria, Biella e Novara.

La quasi totalità dei corsi di formazione erogati avviene a fronte di finanziamenti pubblici.

Dal 2008 SO.GE.COOP e INFORCOOP sono subordinate ad un'unica Direzione, in capo alla referente dell'Area Servizi. Ciò ha permesso di tradurre le criticità gestionali intercettate dai referenti degli Uffici e dei Settori della nostra associazione in specifiche soluzioni consenziali.

L'area Lavoro

L'Area Lavoro è un percorso organizzativo che, all'interno della nostra struttura, ha inteso valorizzare, accanto alle cooperative di utenza e di conferimento, tutte le cooperative che, a prescindere dall'Associazione o Settore di appartenenza, trovano nel lavoro del socio il fondamento del proprio scambio mutualistico.

L'Area Lavoro è stata pensata per dare una più efficace rappresentanza alle cooperative di lavoro e si sta rivelando uno strumento quanto mai utile in un momento storico in cui le cooperative di lavoro devono affrontare le implicazioni di un contesto normativo in forte evoluzione.

Tale contesto normativo ha portato nel corso degli ultimi anni ad una decisa liberalizzazione del mercato del lavoro che ha esasperato i livelli di concorrenza e ad una sensibile crescita del costo del lavoro.

L'attività dell'Area Lavoro si è di conseguenza concentrata:

- sul lavoro all'interno degli Osservatori Permanenti sulla Cooperazione, che ha avuto come risultato il recepimento nella legge regionale n. 23 del 2004 dei dettami della legge n. 31 del 2008; di fatto restringendo alle cooperative "spurie" l'accesso agli strumenti pubblici di agevolazione;
- sull'estensione degli ammortizzatori sociali alle cooperative di lavoro, in particolare la Cassa Integrazione Guadagni.

La struttura territoriale di Legacoop Piemonte

A livello territoriale Legacoop Piemonte è rappresentata da Uffici (sedi) e Referenti provinciali.

Gli Uffici provinciali rappresentano ed assistono le cooperative a livello locale, mentre il Referente territoriale è il filo diretto di Legacoop con le cooperative, in quanto le assiste fornendo loro un servizio di primo sportello e le rappresenta nei rapporti con gli Enti Locali.

Gli Uffici provinciali sono quattro e sono dislocati in modo da coprire tutta la Regione.

Nel corso degli ultimi due anni sono stati accorpati all'Ufficio di Novara quelli di Verbania e Vercelli, mentre all'Ufficio di Alessandria è stato accorposto quello di Asti.

Ogni provincia mantiene un referente territoriale.

Il ruolo di governo della rete organizzativa territoriale è in capo al Presidente di Legacoop Piemonte.

Con queste idee, con questa struttura, con la forza delle proprie imprese Legacoop Piemonte si appresta ad affrontare le nuove sfide, certa che per un futuro ordinato e sereno ci sarà bisogno di più cooperative, di più cooperazione.

Finito di stampare presso la
Coop. La Grafica Nuova, via Somalia 108/32 - Torino



Legacoop Piemonte

Via Livorno, 49 - 10144 Torino

Tel + 39 011 518 71 69

legacoop@legacoop-piemonte.coop

www.legacoop-piemonte.coop